

Indice

<i>Prefazione</i>	7
I. Ritornare a Kant	9
II. Dell'essere	21
III. Del nulla o dell'inintelligibile	31
IV. Dell'evento o dell'accadere e del divenire	45
V. Proposizione speculativa e giudizio: Hegel e Tommaso	63
VI. Giudizio e ante-predicativo: Aristotele e Heidegger	85
VII. Intelligibilità e non sapere: Platone	123
VIII. Del non sapere o della speranza	137
<i>Appendice</i>	
I. La struttura dell'essere	153
II. Per un realismo critico	159
III. Linguaggio e rivelazione	
Note a margine della filosofia italiana contemporanea	171
<i>Nota bibliografica</i>	203
<i>Indice dei nomi</i>	205

Prefazione

Il libro propone un'interpretazione dell'essere e del nulla come «concetti limite», in prospettiva non eidetica ma funzionale, obbediente alla radicale finitezza dell'uomo, che trova nel sapere di non sapere socratico la sua cifra imperitura e nell'elaborazione kantiana la sua più lucida riproposizione. Si tratta di una ripresa e di un approfondimento di quella «problematicità pura» che la scuola padovana di filosofia, in tempi non lontani, è andata elaborando con dovizia di risultati, ampiamente riconosciuti sul piano della ricerca storica – si pensi ai lavori di Enrico Berti e di Franco Chiereghin –, meno invece sul piano della riflessione teoretica – si pensi ai contributi di Marino Gentile e di Giovanni Romano Bacchin.

Il testo procede in costante dialogo con le forme più essenziali e rigorose del pensiero contemporaneo, soprattutto con la declinazione dell'essere come possibilità di Heidegger e con quella dell'essere come necessità di Severino; ma la rivendicazione prima e fondamentale è quella dell'irriducibilità dell'essere all'ente e del pensiero al linguaggio, cui è demandato il senso stesso della ricerca filosofica.

Quanto all'articolazione del testo possono essere utili tre precisazioni. La prima riguarda la disposizione della materia.

Degli otto capitoli che compongono il testo, il primo, *Ritornare a Kant*, è a tutti gli effetti l'introduzione del libro. Il secondo, il terzo e il quarto capitolo tematizzano l'essere, il nulla e il divenire (evento). I capitoli quinto e sesto s'interrogano sul «luogo» della verità, sul giudizio o proposizione, e il capitolo settimo riporta il problema all'intelligibilità del reale. Questo lo sviluppo del libro. Detto brachilogicamente: essere e verità. L'ottavo capitolo è un accenno – nulla più di un accenno – allo sviluppo della prospettiva proposta in ordine al tema della speranza. Il capitolo raccorda peraltro questo lavoro con quello precedente, pubblicato in questa medesima collana, sul tema della morte (*Note intorno al problema della morte*, 2018).

La seconda precisazione riguarda la forma. Si è fatto riferimento ai capitoli, e tali sono, ma per la forma espositiva costituiscono saggi autonomi, ciascuno leggibile anche singolarmente, qualcuno già pubblicato in rivista o volume (cfr. *Nota bibliografica*). Si è ritenuto di non intervenire sui testi già editi: ciò ha comportato il ripetersi di alcune espressioni letterali, ma si confida che il limite sia compensato dal mantenimento dell'intelligibilità autonoma dei saggi.

La terza precisazione riguarda l'appendice. Essa riporta tre testi: il primo, pubblicato originariamente nel lontano 1985, contiene una prima formulazione della struttura dell'essere, e segna il *terminus a quo* della riflessione attuale. Il secondo è una decisa presa di posizione contro il «nuovo realismo» contemporaneo. Il terzo coniuga il tema dell'essere con quello del linguaggio e del sacro, valorizzando alcuni dei contributi più significativi dell'attuale pensiero filosofico italiano.